

L'USO DEL GESTO E DELLA PAROLA NELLE NARRAZIONI DI BAMBINI CON SINDROME DI WILLIAMS

Arianna Bello, Olga Capirci

Universita' degli Studi di Parma

Sommario

Recenti ricerche dimostrano che il linguaggio non sia esclusivamente un fenomeno vocale, ma piuttosto evidenziano come i gesti e le parole siano legati l'uno all'altro e allo stesso processo di pensiero sottostante (McNeill, 1992, 2000; Corballis 2002; Volterra 2004; Rizzolatti 2004).

Nonostante siano rari gli studi che hanno esplorato la relazione gesto-parola nei bambini con sindrome di Williams (-SW- Bertrand *et al.*, 1998; Laing *et al.*, 2002), riteniamo di particolare interesse esplorare la gestualità in questi bambini, che si dimostrano abili e fluidi conversatori (Pinker, 1994; Bellugi 2001), ma che manifestano anche importanti difficoltà prassiche, in particolare nell'esecuzione dei micro-movimenti di mani e dita (Capirci *et al.*, 1996; Stefanini *et al.*, in preparazione).

Obiettivo del presente studio, che si pone in continuità con un precedente lavoro in cui la gestualità è stata indagata in un compito di denominazione di figure (Bello *et al.*, 2004), è quello di esplorare la funzione del gesto in un compito linguistico complesso, qual è il contesto della narrazione, che richiede l'integrazione di competenze diverse, al fine di verificare se la gestualità sia implicata ad un livello "centrale" di elaborazione e pianificazione concettuale.

Hanno preso partecipe alla ricerca dieci bambini con SW di età scolare (età cronologica compresa tra 9.5 e 12.9 anni ed età mentale compresa tra 4.6 e 7.2 anni), e venti bambini con sviluppo tipico appaiati individualmente, dieci in base all'età mentale e dieci in base all'età cronologica. A tutti i bambini è stata proposta la Scala di intelligenza Wechsler (WISC-R o WPPSI) e il compito di narrazione di una storia figurata in sequenza (*Frog, Where are you ?-*, Mayer 1969). Sono state analizzate sia le abilità più strettamente linguistiche (narrative e sintattiche) sia le competenze sociali-emotive manifestate dai bambini con sviluppo tipico e atipico durante la narrazione. Inoltre, sono stati analizzati i gesti che accompagnavano spontaneamente il parlato.

Dall'analisi dei risultati si evidenzia che i bambini con SW presentano competenze narrative e linguistiche simili a quelle dei bambini con sviluppo tipico di pari età mentale: producono un numero simile di clausole totali e di episodi della storia e un numero superiore di frasi coordinate rispetto a quelle subordinate e complesse. Si conferma, inoltre, quanto descritto in letteratura, che i bambini con SW tendono ad usare più frequentemente, rispetto ai bambini con sviluppo tipico, strategie volte ad attrarre e mantenere l'attenzione dell'uditore, attraverso l'utilizzo di esclamazioni, intensificatori linguistici e prosodici, effetti sonori, discorso diretto, ecc.

Infine, in merito alla gestualità coverbale, si evidenzia che i bambini con SW producono un numero di clausole miste (vocali e gestuali) e un numero totale di gesti più elevato rispetto ai due gruppi di controllo.

Nel complesso, i risultati del presente studio, confermano le recenti teorie sul ruolo dei gesti nel processo di produzione linguistica, suggerendo che il gesto, non solo svolge una funzione di facilitazione nel processo di recupero lessicale, ma sembra essere coinvolto anche nella pianificazione concettuale del parlato, attivando quello "spazio concettuale" che parole e gesti condividono.